

Roberto Monteforte

GUERRA e pace

Il Pontefice invita a un impegno «solidale» per la risoluzione dei conflitti nel mondo e chiama esplicitamente in causa «l'opera delle istituzioni internazionali»



Giovanni Paolo II indica un percorso alternativo a quello seguito finora in Iraq «La strada è quella del multilateralismo» Inoltre, è necessario un patto tra le religioni

CITTÀ DEL VATICANO Quella del 2004 è stata una Pasqua insanguinata, una Pasqua certamente blindata per il timore di attacchi terroristici, ma anche una Pasqua di speranza. Un invito forte a non arrendersi, a non rassegnarsi ad una logica di distruzione e di morte, senza futuro, è stato espresso con determinazione, infatti, da Giovanni Paolo II nel suo messaggio al mondo *Urbi et Orbi* di domenica scorsa. Un messaggio spirituale, ma anche politico.

A conclusione dei riti per la Pasqua, l'anziano pontefice ha voluto esprimere con energia il suo augurio di gioia e di pace «per chi è turbato dalle tante ombre che incombono». Ha ricordato all'uomo contemporaneo l'insegnamento cristiano: non bisogna rassegnarsi alla morte, è stata sconfitta duemila anni fa. È il mistero della Pasqua e della Resurrezione valido per ogni cristiano.

Credenti e non credenti Ma Giovanni Paolo II ha voluto parlare a tutti, credenti e non credenti. Nel suo messaggio ha voluto infondere a chi è tentato dallo «sconforto e dalla disperazione» «la speranza che non delude». Ha calato e con forza nel mondo, nei suoi drammi e nelle sue contraddizioni il suo messaggio di alta spiritualità. Giovanni Paolo II ha invitato l'umanità a reagire, ad opporsi «in modo solidale» ai tanti mali che l'affliggono. Mali che ha chiamati per nome. Primo tra tutti «il dilagante terrorismo» che va contrastato con decisione. Lo ha definito un fenomeno «disumano» che «nega la vita e rende torbida e insicura l'esistenza quotidiana di tanta gente laboriosa e pacifica». È quanto è successo a Madrid appena un mese fa ed è quanto si ripete, drammaticamente, ogni giorno in Iraq o in Terra santa. È contro questo flagello che devono opporsi gli uomini di buona volontà.

Ma come? Karol Wojtyła indica un percorso preciso, alternativo a quello seguito e con esiti disastrosi in Iraq. Chiama in causa l'«opera delle istituzioni nazionali e internazionali» affinché «affretti il superamento delle presenti difficoltà e favorisca il progresso verso un'organizzazione più ordinata e pacifica del mondo». E la linea del «multilateralismo» incentrata sul ruolo delle Nazioni Unite che viene ripro-

La Pasqua pacifista di Karol Wojtyła

Forte messaggio del Papa per la pace e contro il terrorismo: la strada da seguire è quella dell'Onu



Giovanni Paolo II affacciato alla finestra della sua stanza privata dopo l'Angelus

Foto di Max Rossi/Reuters

Calderoli dixit

«Belle parole, ma ci vuole il bastone»
E l'Udc si arrabbia: «Sono insulti»

ROMA «Belle le parole del Santo Padre nel giorno di Pasqua ma sul terrorismo, mi spiace, proprio non ci becca». È il giudizio espresso da Roberto Calderoli, vice presidente del Senato e coordinatore delle Segreterie nazionali della Lega Nord. Ed è subito polemica. «Il messaggio e lo spirito cristiano - spiega Calderoli - poco producono quando si ha a che fare con individui che con la morte dell'avversario religioso e la propria pensano di raggiungere il paradiso. Una religione dell'odio va combattuta con il bastone, di carote il mondo islamico ne ha già ricevute troppe dal mondo occidentale e questi, purtroppo sono i risultati». E la critica leghista al Pontefice ha subito riacceso lo scontro con i cattolici della Casa delle Libertà. «Il senatore Calderoli nemmeno a Pasqua riesce a tacere i suoi insulti contro il Papa», ha replicato Luca Volontè (Udc). «Wojtyła non c'azzecca? Allora con il Papa siamo in molti, a partire dal capo dello Stato e noi con lui - ha precisato l'esponente politico - Evidentemente, per chi dorme con l'immagine di Bin Laden e chi con quella del Cristo risorto ci sono anche coloro che invece sotto il cuscino - conclude - hanno una qualche ampolla del Dio Po».

Apprezzamento per le parole di Giovanni Paolo II sul dialogo interreligioso è stato invece espresso da Valdo Spini, membro del Comitato Direttivo dei DS. «Ho trovato molto bello - ha detto Spini, l'appello alle tre grandi religioni monoteiste a riscoprire la fraternità che accomuna gli uomini e li spinge a propositi di cooperazione e di pace anche nel momento in cui il nome di Dio è usato per giustificare l'assassinio del fratello. È un messaggio molto importante in un momento in cui il mondo è tribolato da tanti conflitti, da quelli più evidenti a quelli meno evidenti, ed in cui i fondamentalismi religiosi sono spesso fonte di conflitto, anche sanguinoso. Le fedi religiose non si devono far strumentalizzare nei conflitti, ma cooperare ad una cultura di pace».

Spini, riferendosi alle «ricadute» italiane del problema del dialogo interreligioso, ha sottolineato che a giugno è di nuovo all'ordine del giorno della Camera dei Deputati, la legge che applica la Costituzione in tema di libertà religiosa: «bisogna concludere positivamente questa vicenda» - ha detto - anche se le reazioni della Lega Nord al discorso del Papa non danno motivi di ottimismo».

posta. «Trovi conferma e sostegno - ha continuato il pontefice - l'azione dei responsabili per una soluzione soddisfacente dei persistenti conflitti, che insanguinano alcune regioni dell'Africa, l'Iraq e la Terra Santa».

Per Giovanni Paolo II vi è una responsabilità ed un compito della politica, ma anche un dovere morale per gli uomini di fede. Lo ha ribadito nel suo messaggio pasquale al mondo. Da piazza san Pietro ha voluto rinnovare quel patto comune con le altre religioni per vincere la battaglia contro la violenza e per la pace, sottoscritto ad Assisi. Si è rivolto a tutti coloro che «si sentono

no figli di Abramo, affinché riscoprano la fraternità che li accomuna e li spinge a propositi di cooperazione e di pace».

La conversione del cuore Il successore di Pietro ha pronunciato un auspicio importante: che come quest'anno, anche in seguito, la Pasqua sia celebrata congiuntamente da cristiani di Oriente e di Occidente. Quindi ha riproposto con forza il suo appello alla conversione dei cuori. «La tentazione della vendetta ceda il passo al coraggio del perdono; la cultura della vita e dell'amore renda vana la logica della morte; la fiducia torni a dar respiro alla vita dei popoli» ha affermato il pontefice. «L'insegnamento del suo magistero per il Terzo Millennio in un mondo sempre più globalizzato. «Se unico è il nostro avvenire, è impegno e dovere di tutti costruirlo con pazienza e solerte lungimiranza» ha aggiunto. Una preghiera che è diventata anche invocazione di conforto per i familiari delle tante vittime della violenza e affidamento alla «Madre del Crocifisso risorto». «Insegna anche a noi ad essere, tra le contraddizioni del tempo che passa, testimoni convinti e gioiosi del perenne messaggio di vita e di amore portato nel mondo dal Redentore risorto». È stata la conclusione del suo messaggio *Urbi et Orbi* e lo ha ribadito ieri, nella recita del *Regina Coeli*.

Le parole del Papa hanno lasciato il segno. Ha apprezzato in modo particolare il forte appello alla cooperazione tra le tre grandi religioni monoteiste il diessino Valdo Spini. «Nel momento in cui il nome di Dio è usato per giustificare l'assassinio del fratello, è importante che si riscopra la fraternità che accomuna gli uomini e li spinge a propositi di cooperazione e di pace».

Il comunista che mangiava i bambini

«David Grieco ha raccontato, nel suo bellissimo libro, la storia di un antropofago in carne ed ossa...»

Walter Veltroni, il Venerdì di Repubblica

«Si tratta di un thriller fantastico...»

Roberto Barbolini, Panorama

«Un thriller intenso e colto, pagine fitte, dai numerosi colpi di scena, con un finale che, usando un gergo dei giallisti, inchioda...»

Darwin Pastorin, Tuttosport

«... David Grieco costruisce la trappola per tutt'e due i suoi personaggi con puntigliosa abilità... Il romanzo Il comunista che mangiava i bambini è una sfida alle nostre idee ricevute...»

Oreste del Buono, La Stampa



dal 17 aprile con **l'Unità** a 4,90 euro in più